

QN

8 Novembre 2009

LETTERA DA SHANGHAI

LA CINA SCOPRE LE LOTTERIE  
ED E' SUBITO MANIA



di ALBERTO  
FORCHIELLI

**UN GIGANTESCO** fenomeno economico, le lotterie in Cina, ha trovato un episodio di cronaca al limite del grottesco. Dopo 19 giorni dall'estrazione della China Welfare Lottery è stato incassato il jackpot più alto nella storia cinese: 360 milioni di renminbi, pari a 36 milioni di euro. La somma equivale allo stipendio medio di un cittadino cinese per 9.600 anni. Il ritiro della somma non ha bloccato né la curiosità né i sospetti che hanno accompagnato l'estrazione e l'attesa. Il vincitore che ha ritirato la fortuna non ha infatti né nome né volto. Si è presentato con il biglietto vincente presso la sede del ministero delle Finanze con uno pseudonimo, indossando occhiali scuri ed una maschera sul viso. Ha lasciato una piccola somma in beneficenza, ha versato il 20% di imposte una tantum sulla vincita ed è tornato a mimetizzarsi nella città di Anyang, nella provincia dell'Henan, uno dei polmoni agricoli della Cina.

**LE SUE VICENDE** hanno attratto la curiosità del grande pubblico ed hanno rinsaldato la convinzione del gioco come scorciatoia per la felicità. La gestione delle lotterie è per lo Stato una fonte inesauribile di entrate. Il loro numero si sta moltiplicando anche se soltanto un paio sono a diffusione nazionale: la China Welfare Lottery, nata nel 1987, e la China Sport Lottery del 1994. Gli introiti delle

scommesse sono destinati per metà al montepremi, per il 35% al welfare statale, il restante per la copertura delle spese. Negli ultimi dieci anni gli incassi sono cresciuti in maniera inarrestabile, a un tasso medio del 37% annuo. Nel 2009 è previsto raggiungano 13 miliardi di euro. Accanto ai canali ufficiali esistono lotterie illegali ma che alimentano una febbre da gioco soprattutto nelle zone rurali. Questo scenario si deve a due motivi principali, economici e culturali. L'aumentato reddito disponibile, una derivata prima dello sviluppo economico che il Paese ha registrato senza soste negli ultimi 30 anni, ha reso possibili le scommesse.

**LA CINA** si è ormai quasi completamente liberata dalle necessità di soddisfare i primari bisogni alimentari ed abitativi e può coltivare con maggiore rilassatezza le sue passioni. Il gioco d'azzardo è tradizionalmente una di queste e non conosce soste neppure durante la crisi, quando alimenta i sogni di un guadagno immediato. È la stessa inclinazione che spinge molti risparmiatori a comprare e vendere titoli in Borsa come se fosse un gioco d'azzardo. La velocità dei guadagni, che in Cina è frequente, è un miraggio che prevale sulla prudenza delle decisioni, sulla studio dei fenomeni economici che guidano le scelte di investimento.

Dopo il rigore degli anni maoisti il governo guarda ora con maggiore apertura e tolleranza queste inclinazioni. Preferisce assecondare più che reprimere, anche perché immette nel circuito economico preziosi risparmi delle famiglie e alleggerisce la pressione di una società che invecchia sul bilancio dello Stato.